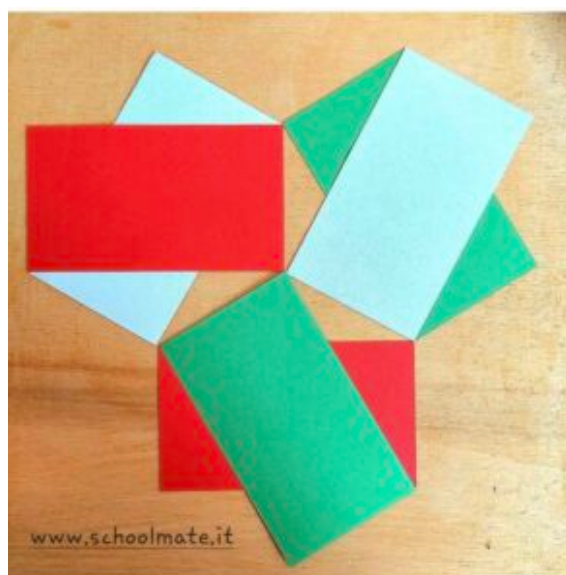


Cara Giorgia, le scrivo (e le spiego qualcosa sulla “teoria gender”)



Composizione geometrica di Gabriella Romano

di Cinzia Mion

LETTERA APERTA ALLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, alias GIORGIA.

Da tempo volevo scriverLe, Onorevole Presidente, ma ora penso che sia arrivato il momento in cui non posso veramente più stare zitta. Anche perché non mi si addice!

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la Sua dichiarazione “urlata” al congresso organizzato a Madrid recentemente da Vox, alla presenza di tutti i rappresentanti della destra estrema, prossimi al voto europeo.

Dichiarazione da Lei urlata in spagnolo (chissà perché quando deve parlare spagnolo Le scappa sempre di urlare...forse ha interpretato “vox” in questo modo?) in cui dichiara, tra le altre boutade ad effetto, anche che, in osservanza delle radici cristiane, Lei non accetterà mai che nelle scuole si

parli della "teoria gender".

Ora mettiamo le cose in chiaro, carissima Presidente, non si faccia cogliere "in castagna" pure lei come gli altri "gaffeurs" del suo governo che in genere, a dire il vero, si stanno dimostrando spesso piuttosto claudicanti, rispetto alla competenza culturale ma anche politico-amministrativa che sarebbe giustamente loro richiesta.

Dia l'esempio Lei, Presidente, e prima di aprire bocca si informi bene, come si conviene alla leader del Governo, i cui membri in teoria dovrebbero amministrare la "cosa pubblica" verso il BENE COMUNE e non verso la ricerca di facile consenso popolare, come sta invece accadendo nel caso di specie.

Mi spiego meglio : in questa circostanza ovviamente si tratta di "lisciare il pelo" a tutti quegli "integralisti" più o meno religiosi, più o meno oscurantisti, ma spesso soltanto ignoranti, nel senso che ignorano, alcune idee essenziali riferite alle tematiche in oggetto.

Di seguito ecco allora qualche spiegazione facilmente fruibile ma soprattutto alcuni riferimenti legislativi ineludibili, soprattutto da parte di chi ci sta governando. Si tratta del comma 16 della L.107/15 e dell'importantissimo **"Trattato di Istanbul"** (2011 ratificato in Italia nel 2013) da cui discende l'obbligatorietà del comma stesso.

Se li faccia tirar fuori, cara Presidente, e ne prenda atto. L'identità di genere, maturata oltre gli stereotipi verso le Pari Opportunità, non è il demonio e riveda le Sue posizioni così avventatamente urlate, a meno che Lei non voglia imitare il fondamentalista islamico Erdogan che, dopo aver ospitato la Commissione che ha steso il Trattato, recentemente l'ha rinnegato.

Cominciamo allora con l'abici.

IDENTITA' PSICOSESSUALE

Bisogna partire con calma ad affrontare l'evolversi dell'identità psicosessuale.

L'identità sessuale viene definita alla nascita come:

1) "IDENTITA' BIOLOGICA", attraverso l'osservazione del sesso anatomico (genitali esterni), generalmente con certezza, tranne nei casi di ermafroditismo chiamato oggi intersessualità.

Spendiamo due parole per chiarire questa definizione: si tratta di soggetti, per fortuna non frequentissimi, che si presentano alla nascita con una non chiara distinzione degli organi genitali esterni ed interni, per cui alla vecchia denominazione di "ermafroditismo", un po' criptica per chi è digiuno di nozioni biologiche, oggi si preferisce il termine "intersessuale". Praticamente si tratta di combinazione ambigua tra gli organi. Un tempo si procedeva alla nascita ad una modalità di intervento cruento, decidendo così per un sesso o per l'altro, il più delle volte affidato alla scelta genitoriale, su cui è meglio sorvolare perché foriera di grandi sofferenze da parte dei soggetti durante la loro crescita, come è facile immaginare..

Poi subentra:

2) "L'IDENTITA' PSICOLOGICA" che consiste nell'accettazione della propria identità biologica sessuale, durante il processo di crescita;

– in caso contrario può sorgere una forte "DISFORIA DI GENERE", consistente in uno stato d'animo angosciato, relativo al fatto di sentirsi prigionieri di un corpo sessuato non riconosciuto come "proprio";

– in conseguenza di tale disforia è possibile che nel soggetto crescendo appaia il TRANSGENDERISMO (in assenza o con rifiuto di intervento) oppure il TRENSESSUALISMO (in presenza di intervento) .

Il transessualismo deve essere tenuto distinto dall'orientamento sessuale.

Alla fine appare:

3) "L'ORIENTAMENTO SESSUALE" che può essere :

- eterosessuale,
- omosessuale,
- bisessuale.
- asessuale.

Queste distinzioni valgono anche per i transessuali.

IDENTITA' DI GENERE

Se è vero, parafrasando Simone de Beauvoir, che maschi e femmine si nasce ma uomini o donne si diventa, questa maturazione è un processo che va accompagnato verso un'ottica di parità che valorizzi però le differenze. Dovrebbero perciò scaturire da questo processo delle identità il più possibile rinnovate dalla cultura e dalla riflessività e libere il più possibile dai vecchi stereotipi, che segnano spesso la sopraffazione del maschile sul femminile. A questo proposito una particolare vigilanza viene raccomandata nei confronti dei modelli offerti dai MEDIA che rischiano di essere assorbiti dai soggetti in crescita a-criticamente.

La scuola è molto importante in questa fase della maturazione delle identità perché al suo interno gli alliev* hanno due compiti: "apprendere e crescere". Crescere verso le PP00 è un compito dicevamo non semplicemente biologico ma "educativo", auspicabile ovviamente che avvenga all'interno di una Istituzione deputata a far superare stereotipi e pregiudizi e ad aprire le menti, a fronte della famiglia di per sé "conservatrice".

Tale maturazione culturale, che si sviluppa dalla identità sessuale biologica, si chiama appunto, come dicevamo, "identità di genere".

Per le osservazioni esplicitate precedentemente risulta chiaro che in presenza di "disforia di genere", e non accettazione della identità biologica, i soggetti TRANS rivendichino in modo più o meno esplicito una identità di genere diversa da quella biologica assegnata dalla natura.

CONCLUSIONI

Spero ardentemente che Lei capisca, come altrettanto capisca

la Ministra Roccella, che immagino la segua in questa miope rivendicazione soltanto ideologica, nel senso più retrivo del termine, che cercare disperatamente di affermare la propria autenticità psicosessuale, in presenza come dicevamo di una "disforia" molto dolorosa, non sia una passeggiata ma un percorso di grande sofferenza, interna , psicologica e anche fisica. In altre parole, NON E' UN CAPRICCIO!!!

Lo dica anche a Luca Ricolfi, che penso vicino alle sue posizioni, anche se ieri sul Gazzettino si sia sforzato di essere equidistante, tra il "pro e il contro" nascondendo però una trappola. La trappola deducibile dal titolo molto ambiguo "Sono le donne le vere vittime della teoria gender"...

Il riferimento "era a soggetti MtF (da maschio a femmina) che senza ancora transizione chirurgica, come atleti maschi, pretendono di gareggiare nelle competizioni femminili, sbaragliando le atlete biologicamente donne; oppure ugualmente detenuti biologicamente maschi che pretendono di essere ospitati in carceri femminili (con numerosi casi di stupro)"...
Che dire? Mi sono vergognata per lui...